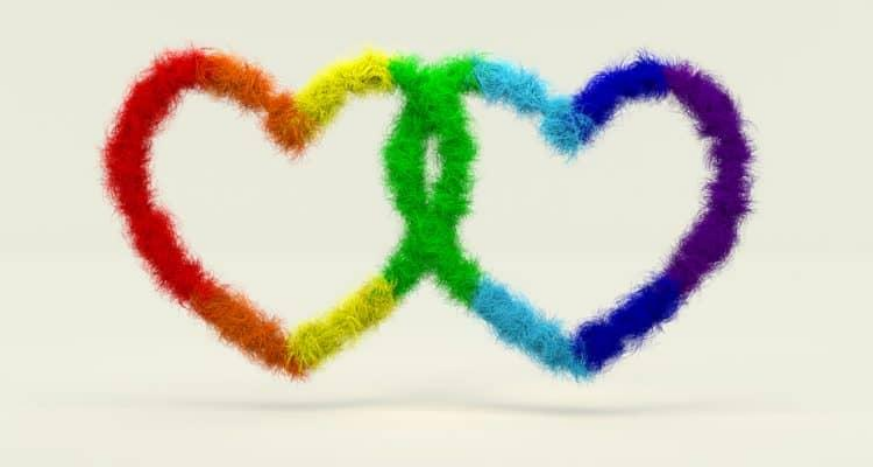
STEPCHILD ADOPTION

COS'È?

La stepchild adoption è l'adozione del figlio da parte del partner (unito civilmente o sposato) del genitore naturale.
Si tratta di una forma di adozione "mite", che mira a tutelare il diritto del minore ad avere una famiglia in situazioni in cui la legge non avrebbero consentito di giungere all'adozione piena ma nelle quali, tuttavia, rappresentava una soluzione auspicabile.

QUANDO VIENE UTILIZZATA ?

La stepchild viene, utilizzata quando due adulti formano una nuova famiglia e uno di loro, o entrambi, hanno un figlio avuto da una precedente relazione.
Generalmente queste famiglie (cd. famiglie ricostituite) sono la conseguenza di divorzi, separazioni, famiglie mononucleari o della morte di un coniuge, oppure famiglie omogenitoriali, dove il figlio nasce all'interno della coppia gay o lesbica grazie alla maternità surrogata o all'inseminazione eterologa.



FINALITÀ

È finalizzato, da un lato, a consolidare i legami familiari in una famiglia ricostituita, dall'altro, a tutelare l'interesse del minore a veder garantita l'instaurazione di un rapporto giuridico analogo a quello genitoriale con un soggetto al quale non è legato biologicamente, ma che è determinato ad assumere nei suoi riguardi un ruolo genitoriale e per far inoltre continuare il legame affettivo nei confronti di entrambi i genitori.

LE LEGGI

In Italia, l'adozione in casi particolari è disciplinata dall'art. 44 della legge n. 184 del 1983 , che permette l'adozione del figlio del coniuge, purché vi sia il consenso del genitore biologico e a condizione che l'adozione corrisponda all'interesse del figlio.
La legge n. 76 del 20 maggio 2016 (legge Cirinnà, dal nome della prima firmataria) istituisce, regolandole, le unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina le convivenze di fatto tra etero e omosessuali, che con la celebrazione dell'unione acquistano lo status familiare di unito civilmente; e in materia di adozione non impedisce di applicare le norme sull'adozione in casi particolari, che dal 2007 è ammessa anche in coppie non legate da vincolo matrimoniale e quindi anche a coppie omosessuali.

IL PRIMO RICONOSCIMENTO

Il primo riconoscimento di fatto di una adozione in una coppia omosessuale risale al 2014, quando il tribunale dei minori di Roma ha permesso a una donna di adottare la figlia naturale della compagna. Le donne si erano sposate in Spagna e sempre all'estero erano ricorse alla procreazione eterologa assistita per avere un figlio.
Il tribunale si basò sull'articolo 44 riconoscendo il «superiore e preminente interesse del minore a mantenere anche formalmente con l'adulto, in questo caso la madre sociale, quel rapporto affettivo e di convivenza già positivamente consolidatosi nel tempo».